


IL LAVORATORE


**“Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la nostra forza”
Antonio Gramsci**



Assemblea annuale FAIS-IR 2018



Nobel: L'accademia nella tempesta



Il tratto italiano in Svezia

**Nummer: 3/2018
År: 48
Pris: 30 Kronor**

In questo numero:

Eccoci qui.....	3
Un saluto dal nuovo direttore.....	4
Omaggio a Olmi.....	5
L'assemblea annuale 2018 della FAIS-IR.....	6 - 7
L'accademia nella tempesta.....	8 - 9
Detto fra noi.....	10-13
Italiani in Svezia.....	14-17
Informazioni.....	20-23

IMPORTANTE:

Per abbonarsi all'anno 2018
il costo é di minimo **150 SEK** da inviare
al **Bankgiro della FAIS numero
434-0345** con causale **"Il Lavoratore"**,
si raccomanda di **non dimenticare di
scrivere il vostro nome!!**

Förlag:

FAIS (Federazione delle
Associazioni Italiane in Svezia)
Italienska Riksförbundet

Ansvarig Utgivare :

Antonella Dolci

Redaktions Samordnare:

Valerio De Paolis
E-mail: info@fais-ir.com

Redaktions Kommité:

Antonella Dolci
Antonella Aulita
Valerio De Paolis

In questo numero:

Antonella Dolci
Guido Zeccola
Angelo Tajani
Roberta Malpassi Kaulio
Valerio De Paolis

Layout:

Valerio De Paolis

Traduzioni:

Valerio De Paolis

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS
Bellmansgatan 15, 1 TR
118 47 Stockholm
08-345710

E-mail: info@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm - Per l
den nya tryckfriheten
ISSN 0281-7764

Homepage:

www.italienaren.com

Eccoci qui...

Salve e buona primavera!

Detto questo, bisogna parlare di alcune novità che ci sono state all'interno del giornale ed anche nella FAIS-IR.

Partiamo dai cambiamenti interni alla redazione del giornale: Angelo Tajani, il nostro direttore emerito, per problemi personali, non può più svolgere il compito che ha fatto con molto piacere e bravura. Al posto suo ora c'è Antonella Dolci.

Antonella Dolci ha una grande conoscenza del giornale e della federazione, essendo stata presente in molti dei momenti chiave di entrambi. In passato ha lavorato in questo editoriale svolgendo la funzione del sottoscritto.

Sono assolutamente sicuro che il nostro nuovo direttore svolgerà il suo ruolo al meglio e con competenza.

Desidero anche dire grazie ad Angelo Tajani, per la collaborazione e l'amicizia che mi ha sempre dimostrato, fin dai miei primi giorni al giornale.

Parliamo un po' di questo numero!

In queste pagine troverete una nota conoscenza, (questo numero sarebbe da considerare una reunion), ossia Guido Zeccola, colui che mi ha preceduto in questo lavoro e che, in questa occasione, ci racconta la sua Napoli ed il suo Napoli.

Non di poca importanza è il resoconto dell'assemblea annuale della federazione. In tale articolo potrete vedere anche tutte le cariche federali che sono state elette lo scorso 21 aprile.

Un altro grande artista italiano ci ha lasciati, Ermanno Olmi, era doveroso fargli un omaggio.

Vi divertirete a leggere della piccola diatriba che ha visto come protagoniste le famose polpette svedesi, oppure dovrei dire turche? Beh andatelo a leggere.

Finisco parlandovi di un articolo che tecnicamente ha poco a che fare con il nostro giornale ma fa parte di quelle notizie che sono talmente importanti a livello mondiale che anche un giornale di cucina sarebbe legittimizzato a farci un articolo: l'incontro tra la Corea del Sud e La Corea del Nord e l'inizio dei rapporti tra i due stati. Questo evento non è differente alla caduta del muro di Berlino e si spera che avrà degli effetti positivi nello scacchiere mondiale.

Ho detto anche troppo, voltate pagina e buona lettura

Valerio De Paolis
Info@fais-ir.com

Copertina:
Sirmione sul Garda
Fotografo:
EdiHoch
License:
CC0 Creatives Commons
URL:
<https://pixabay.com/en/sirmione-garda-skali-gerburg-italy-470542/>

Un saluto dal nuovo direttore

Care lettrici, cari lettori

Mi presento: sono il vostro nuovo direttore. Nuovo e nuovo: lo sono stata per venti anni dall'83 al 2003, quando sono uscita dalla porta per rientrare, ora, dalla finestra. Se ho accettato quest'incarico, almeno per qualche tempo, è perché il nostro stimatissimo direttore degli ultimi anni, Angelo Tajani, ha chiesto di ritirarsi per ragioni di salute, anche se siamo sicuri che continuerà a darci la sua preziosa collaborazione.

Non è del resto un incarico gravoso: c'è un competente comitato di redazione e il grosso del lavoro è svolto dall'efficacissimo redattore Valerio De Paolis.

Sono cambiate molte cose nel mondo, in Svezia, in Italia e nell'ambiente dei giornali in questi ultimi venti anni. La stampa cartacea è in crisi, anche i giornali on line, come il nostro *Italienaren*, subiscono la concorrenza dei media sociali come Facebook, Instagram, Twitter ecc.

E' anche cambiata moltissimo la comunità italiana.

Da un'emigrazione del dopoguerra formata in maggioranza da operai metalmeccanici specializzati e poi da persone attive nel campo del commercio o della ristorazione, le enormi ondate emigratorie che lasciano negli ultimi anni l'Italia (pare circa 300 000 all'anno) raggiungono ora anche la Svezia. Sono ingegneri, medici ricercatori, programmatori, e spesso arrivano con le famiglie.

Noi speriamo di raggiungere anche questi nuovi lettori. Anzi,

speriamo di ottenere la loro collaborazione e di arricchire il nostro giornale con le loro diverse esperienze e competenze.

Vogliamo fare un giornale sempre migliore. Per farlo abbiamo bisogno di voi, lettrici e lettori: scriveteci quello che fate, quello che succede intorno a voi, le vostre critiche, i vostri timori, le vostre aspirazioni, i vostri sogni.

Il *Lavoratore* è uno dei pochissimi giornali dell'emigrazione ancora in vita ed è l'unico nel nord.

Sono passati 50 anni dai foglietti ciclostilati fatti negli attimi di riposo dagli operai dell'Atlas Copco a Nacka, con il fine di informare e di difendere i loro connazionali.

E' una bella storia, questa de Il *Lavoratore*, e chiediamo il vostro aiuto per aiutarci, certo in forme nuove, a continuarla.

Antonella Dolci





Omaggio a Olmi

Il famoso regista Italiano, premiato a livello internazionale, ci ha lasciato.

Ermanno Olmi, bergamasco di nascita, internazionale per merito, è morto il 7 maggio scorso. Una malattia, di cui soffriva da tempo, lo ha portato via dopo un ricovero d'urgenza.

A seguito dei suoi inizi come documentarista, Ermanno Olmi esordisce nel 1959 con il suo primo film, chiamato: "Il tempo si è fermato".

Nella pellicola, che racconta la storia di una amicizia tra uno studente universitario, che lavora come sostituto in una diga sull'Adamello ed il suo collega Natale. Questo film doveva essere un altro documentario, che però piano piano prese le connotazioni di un vero e proprio lungometraggio.

Fin da questo suo esordio si possono notare quelli che sono i

tratti principali della stilistica di Olmi, ossia la rappresentazione della sfera umana in ambienti umili, cosa che lo ha portato spesso a preferire l'utilizzo di attori non professionisti. La natura ed il rapporto con l'uomo è un altro tema ricorrente nelle produzioni del regista.

Dopo un secondo film che lo conferma e una serie di lungometraggi dai risultati differenti, nel 1978 esce "L'albero degli zoccoli", che lo consacra al successo internazionale, e gli fa vincere a palma d'oro di Cannes e il premio Cesàr come miglior film straniero.

Dopo un periodo di malattia, che lo ha fermato, nella sua produzione di lungometraggi, vince il leone d'argento al festival di Venezia con il film, "lunga vita alla signora", nel 1987.

L'anno seguente vince il Leone d'oro con "Il santo bevitore" che gli fa vincere anche 4 David di Donatello.

Se "il santo bevitore" era il suo primo film per un pubblico

inter-nazionale, è con "Cantando dietro i paraventi" che si conclude il cerchio. Il film è ambientato in Cina e narra la Storia della pirateria ai tempi dell'impero. Il cast era completamente straniero, eccezione fatta per Bud Spencer.

Oltre ai film citati qui, in questo omaggio al Maestro Olmi, ce ne sono molti altri che non sono meno per importanza e valore artistico, senza contare i suoi documentari e molti altri suoi contributi.

Poterne parlare nella sua completezza sarebbe, un piacere per me, ma purtroppo non basterebbe un intero numero de "Il Lavoratore". Mi limito a fare questo volo pindarico sulla sua carriera, per ricordare uno dei pilastri della cinematografia italiana, e orgoglio del paese che gli ha dato i natali. Purtroppo dopo 86 anni la sua vita si è spenta, ma i suoi lavori continueranno ad ispirare, incuriosire ed avvicinare i registi, critici o anche solo appassionati di cinema, del futuro.

Valerio De Paolis

VISITATE IL SITO DELLA FAIS
WWW.ITALIENAREN.COM



IL SITO É AGGIORNATO QUOTIDIANAMENTE CON NOTIZIE, REPORTAGE, ARTICOLI, INFORMAZIONI, FORUM, ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA E INTERVISTE.

CONTRIBUITE CON NOTIZIE, LETTERE ED ARTICOLI!

ITALIENAREN.COM
LA NUOVA VOCE DEGLI ITALIANI IN SVEZIA



Telefono:
08-345710

Informazioni ai Nuovi Arrivati:

Gli incontri informativi
si effettuano solo il
lunedí e se ne può usufruire
solo tramite appuntamento
da richiedere all'indirizzo e-mail
Info@fais-ir.com

L'assemblea annuale 2018 della FAIS-IR

Resoconto delle novità e dell'assemblea del 21 aprile scorso

Il 21 aprile scorso si é tenuta, all'hotel Quality di Nacka, l'assemblea annuale della FAIS. In questa assemblea, come ogni anno viene rinnovato il direttivo della federazione, si parla dei suoi eventuali sviluppi e si ricorda di alcuni passi importanti che la FAIS fece per l'immigrazione in Svezia.

Non sono mancati gli ospiti, come ogni anno, il primo a parlare è stato Giovanni Brandimarti di Italchamber, il quale ha ricordato l'amicizia che lo lega alla nostra federazione ed ha parlato di importanti eventi che verranno svelati nei mesi prossimi. Dopo Brandimarti, il presidente Manlio Palocci ha letto una lettera scritta dal presidente del SIOS ed ha ricordato di come la FAIS abbia preso parte alla creazione di questo importante ente. Ultimo ma non ultimo è intervenuto l'Ambasciatore Mario Cospito, che ha ricordato l'importanza di una assemblea come quella FAIS in cui si possono incontrare rappresentanti della comunità italiana di tutta la Svezia, ha poi ricordato la situazione del consolato e dell'ambasciata.

Seguendo l'ordine del giorno, punto dopo punto, si è discusso anche del giornale che avete fra le mani, riguardo quello che è stato detto lo scorso numero.

Le nuove cariche sono:

Cristina Baccarini: cassiere per 2 anni.

Alessio Pini: membro del direttivo per 2 anni.

Simona Mangili: membro del direttivo per 2 anni

Valerio Re: membro del direttivo supplente per 1 anno

Annalisa Spinelli: membro del direttivo supplente per 1 anno.

Riccardo De Matteis: membro del direttivo supplente per 1 anno.

Antonella Dolci: Direttore Responsabile giornale “Il Lavoratore” per 1 anno

May Termini: revisore ordinario per 2 anni

Enzo Angeli: revisore supplente per 1 anno

Patrik Zettegren: revisore esterno/Konsult per 1 anno

Antonella Dolci: membro comitato femminile per 1 anno

Antonella Aulita: membro

comitato femminile per 1 anno

Annalisa Spinelli: membro comitato femminile per 1 anno

Francesca Stagliano: membro comitato femminile per 1 anno

Simona Mangili: membro comitato femminile per 1 anno

Giovanna Iacobucci: membro comitato elettorale (coordinatore) per 1 anno

Carlo Taccola: membro comitato elettorale per 1 anno

Giacomo Gotti: membro comitato elettorale per 1 anno

Come avrete letto dall'elenco

delle persone che sono state elette, potete vedere che per quel che riguarda il giornale è cambiato il direttore, infatti Angelo Tajani passa il testimone, a causa di problemi personali, ad Antonella Dolci che ha lavorato e collaborato con il Lavoratore da molti anni.

Valerio De Paolis



L'accademia nella tempesta

Il premio Nobel ed il suo lato meno scintillante.

Tutti hanno sentito parlare, in Svezia e all'estero, dei problemi e degli scandali "nell'Accademia di Svezia" negli ultimi mesi. La maggior parte della gente, eccetto gli addetti ai lavori come scrittori, professori, critici, hanno un'idea molto vaga di quello che è e che fa l'Accademia. I più sanno solo che una volta all'anno si affollano giornalisti e telecamere davanti ad una porta chiusa nella bellissima Börshuset di Gamla Stan e viene annunciato il nome del Premio Nobel in letteratura, il premio più prestigioso e più noto all'estero, poi viene in dicembre l'assegnazione solenne del premio, il banchetto nel Municipio, la famiglia reale ecc. ecc.

Ma chi sono il Comitato Nobel, la Fondazione Nobel, l'Accademia delle Scienze che dà i premi Nobel?

Chiariamo rapidamente.

L'Accademia di Svezia è stata fondata nel Settecento da re Gustavo III, amico delle arti, imitando un poco l'Accademia di Francia nata un secolo prima, con lo scopo di difendere la lingua svedese (minacciata dall'uso crescente del francese nelle classi

colte) e le belle lettere.

Quando Alfredo Nobel, roso dai sensi di colpa per l'invenzione della dinamite, decise di attribuire cinque sostanziosi premi, per la Chimica, la Fisica, l'Economia, la Medicina e fisiologia e la Letteratura, dichiarò questa sua volontà nel suo testamento. Venne allora istituita la Fondazione Nobel, che amministra il sostanzioso capitale dei premi, e che distribuisce poi annualmente i soldi alle varie accademie che scelgono i vincitori (Accademia di Svezia, Accademia delle Scienze e Istituto Karolinska, per la Medicina).

Qualche mese fa è scoppiato uno scandalo all'Accademia di Svezia quando il marito di una delle accademiche, Katarina Frostenson, poetessa, fu accusato di molestie sessuali da 18 donne e di aver lasciato trapelare in anticipo il nome del Premio Nobel in letteratura, influenzando così il mondo delle scommesse.

Inoltre venne fuori che l'esclusivo locale, Forum, di sua proprietà dove si svolgevano tra l'altro diversi eventi culturali, aveva ricevuto per tutti gli anni abbondanti sovvenzioni dall'Accademia di Svezia, votate tra l'altro dalla moglie: una situazione di conflitto d'interesse, quindi.

Il fatto è che l'Accademia di Svezia ha uno statuto di oltre duecento anni e che (a differenza di altre accademie) non ha mai voluto cambiare: sono 18 membri (*De Aderton*) né più né meno.

eletti a vita. Senza possibilità di uscirne.

Tutto il loro lavoro è coperto da segreto. I verbali delle riunioni, (scritti a mano, sempre secondo lo statuto) sono segreti e così l'amministrazione, i conti ecc. ecc. Non pagano nessuna tassa. Amministrano un'enorme quantità di denaro, sia quella del premio che soldi frutto di donazione o proventi del loro vasto capitale immobiliare (immobili a Gamla Stan, appartamenti in altre capitali ecc. ecc.). Il Comitato Nobel, che fa il lavoro previo e la prima selezione per l'assegnazione del Premio di letteratura – che confesso credevo ingenuamente che fosse un organo di controllo esterno – è costituito da cinque membri dell'Accademia stessa.

Oltre al premio Nobel assegnano molti altri premi, sovvenzioni a gruppi teatrali, a giornali, a riviste, a singoli: un enorme potere quindi, anche di pressione.

Si riuniscono una volta alla settimana, il giovedì, nella sala assolutamente chiusa delle riunioni e poi cenano al Ristorante Gyldene Freden, da sempre frequentato da artisti e scrittori come Bellman, sito in un palazzo di proprietà dell'Accademia. E lì cenano in una sala riservata, con 18 bicchieri numerati.

Questo finora si sapeva e parevano solamente dettagli un po' folclorici.

I recenti scandali però hanno attirato le attenzioni sul-

l'Accademia. Intanto si è visto che già non erano più 18: Kerstin Ekman si era ritirata nel lontano 1989 (criticando che l'Accademia che non aveva preso una posizione chiara di critica nell'Affare Salman Rushdie) e più recentemente Lotta Lotass che (apprezzava molto il lavoro dell'accademia, soprattutto per quanto riguardava la difesa della lingua svedese e il lavoro del dizionario) aveva detto che la partecipazione ai lavori implicava una sorta di vita sociale (cene al Gyldene Freden, festa Nobel, pranzi al Palazzo reale) che le era estranea.

Poi l'ultima Segretaria Permanente, Sara Danius, che pare avesse cercato di modernizzare l'Accademia e aveva criticato fortemente Katarina Frostenson, venne cacciata via come segretaria e rinunciò al suo posto, altri accademici si ritirarono per solidarietà. Insomma erano rimasti in dieci.

Il Re, che è ufficialmente il patrocinatore dell'Accademia, preoccupato che il suo buon nome (e quindi quello dei premi Nobel) fosse intaccato dallo scandalo, intervenne a

cambiare lo statuto (chiarirlo, disse diplomaticamente). Ora è possibile lasciare l'accademia o mandar via i soci non attivi per più di due anni. Ma non è bastato.

Come nella favola di "Il Re è nudo", molti scrittori, giornalisti, critici e comuni mortali si sono domandati: ma perché un gruppetto di una dozzina di amici, competenti, è vero, nessuno lo mette in discussione, ma non sono i soli, può avere un così grande potere? Senza alcun controllo. Questo toglie valore al Premio Nobel.

Un'altra accademia di belle lettere di Stoccolma, la *Visserhetsakademien*, si è detta disposta a distribuire lei il premio, dato che il testamento Nobel, che fa legge, cita "l'accademia a Stoccolma" senza precisare quale delle due.

E da questa critica si è passati, specialmente all'estero, ad una ancor più insidiosa: ma che senso ha un Premio Nobel per la letteratura? Si può paragonare e scegliere tra un poeta boliviano e un drammaturgo russo?

E poi il premio non è dato ad

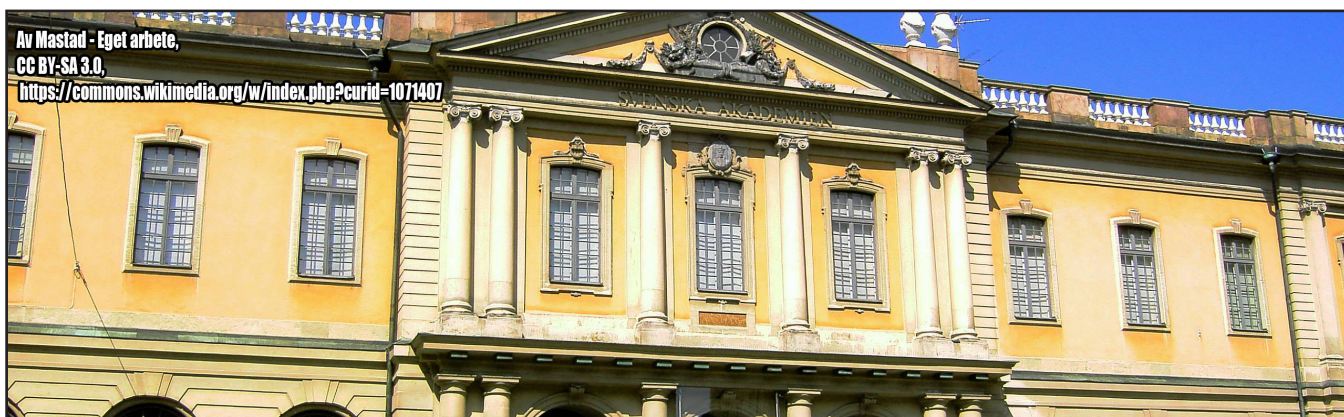
un libro (come il premio Strega o il premio August) ma a tutta un'opera. E si fa notare che nel 1901, il primo premio per la letteratura fu attribuito a un tal Sully Prudhomme, e non a Tolstoj (considerato troppo rivoluzionario).

Ora l'accademia ridotta a dieci cerca di recuperare la stima perduta e nominare nuovi validi membri che possano assegnare due premi nel 2019.

Le case editrici si lamentano: senza Premio Nobel diminuiscono le vendite. E gli Accademici sia quelli rimasti che quelli che sono usciti, continuano a polemizzare e a lanciarsi frecciate. Kerstin Ekman scrive: Chi vuol entrare a far parte di questa schiera di disperati?

E Horace Engdahl ribatte: C'è una caccia alle streghe contro l'Accademia. Ma sono sicuro che ci saranno scrittori con i nervi abbastanza saldi per andare contro la corrente ed entrarci. Per tutta la vita perché, anche se è stato cambiato lo statuto, questa è la norma.

Antonella Dolci





Il sangue dei vinti.

Guido Zeccola, la sua Napoli ed il suo Napoli.

Nella mia vita ho incontrato molte persone e ho realizzato molte cose, dicono alcuni, ma una delle poche cose alle quali mi considero ancora, come dire, devoto è la mia città e la sua squadra di calcio: Napoli.

Il Napoli non ha vinto, come molti credevano, lo scudetto, non ha vinto coppe, non ha vinto nulla. Eppure già dal giorno dopo, i napoletani hanno smesso di piangere e di vedere complotti ovunque.

Certo Napoli è metropoli, violenza, camorra. Bambini che si organizzano in bande e "scippano" quando non pestano i loro coetanei per rubargli un cellulare... quella figura del Gennarino, caro all'ultimo Pasolini, sembra scomparso, e la gente si rifugia nel "pallone" quasi fosse una droga. Tuttavia questa droga è a volte positiva perché questa gente (e lo dico senza buonismo) è stata

espropriata di quasi tutto, anche prima dei piemontesi. In tempi non tanto lontani queste persone avevano una realtà rurale (e di pesca) che ora non hanno più.

Ricordo le masserie fuori città dove si pascolavano pecore, si curavano le bestie e si "zappava".

Spesso le risorse di una singola fascia vegetazionale non erano sufficienti al mantenimento di un nucleo familiare, per cui una parte di esso si spostava anche di poco in modo da reperire quelle fonti di sostentamento che le diverse fasce climatiche e ambientali potevano offrire.

Da ciò nasceva un forte senso di coesione che scaturiva dalla consapevolezza che nessuno avrebbe potuto affrontare le difficoltà della vita se si fosse isolato, ma che solo dall'unione e dalla concordia degli sforzi potevano venire condizioni accettabili di esistenza.

Significativa era la pratica costante, divenuta una vera e propria seconda natura, della perfetta conoscenza dell'ambiente naturale – il mare per la pesca, le

rocce, piante e animali – e della scrupolosa attenzione verso l'ambiente stesso, in chiave di sobrio utilizzo delle risorse naturali e di tutela dell'ambiente idrogeologico (e il cui abbandono nella civiltà industriale provoca continui fenomeni di frane, alluvioni, eruzioni, eccetera).

Generazioni di abitanti delle campagne non ancora urbanizzate hanno costruito quei piccoli, grandi monumenti alla pazienza e al rapporto fra uomo e natura: un sasso alla volta, raccolto durante le circostanze più varie, così come si può raccogliere qualcosa dalla via e farne un piccolo deposito, invece di gettarlo a casaccio e senza alcun rispetto per l'ambiente. Sono ancora osservabili se si ha la pazienza di cercare, anche nella stessa città!

Si tratta di opere di edilizia spontanea, realizzate dai nostri nonni nel corso delle passate generazioni, con fatica e con amore, allo scopo di rendere più sicuri i sentieri o, magari, di creare un po' di spazio per coltivare senza l'ausilio di mezzi meccanici, senza il supporto di maestranze specializzate, e l'aiuto economico

della pubblica amministrazione. Il cittadino non pretendeva aiuti se poteva procacciarsi da se di che vivere.

Fino a qualche decennio fa, si potevano ancora incontrare, sulle strade e i sentieri appena periferici delle donne vestite di scuro, col fazzoletto in testa, nero anch'esso – magari anche anziane – che scendevano con una enorme gerla di fieno sulle spalle.

Donne di cinquanta, di sessant'anni e anche più, che portavano gerle di fieno da venti chili, da trenta chili, molto più grandi di loro...Era uno

spettacolo commovente, che ci ricordava quanto fosse dura la vita, ma anche come fosse fiera, dignitosa, autosufficiente; «ecologica».

Ma oggi cosa è rimasto ai napoletani? I supermercati? I "deserto rosso" (cito il film di Antonioni) alla rovescia, delle periferie senza lavoro e tanta disgrazia? O la passeggiata a via Caracciolo, a Posillipo, al Vomero? Al Gennarino pasoliniano, che aveva poco ma ti guardava ancora con i suoi occhi pieni di stupore, hanno scippato quasi tutto anche l'innocenza. Quasi tutto ma non il desiderio di gioco, l'identità

sociale e di appartenenza ad un gruppo.

Questo non è ancora morto e mi auguro che, come per una magia della sibilla, si trasformi presto in in rabbia d'amore capace di vincere coppe e scudetti ma non solo quelle.

Guido Zeccola

Author: Toocheesh
License: CC0 Creative Commons
URL: <https://pixabay.com/en/naples-italy-castle-medieval-tower-1904953/>



Un evento storico

Giornata storica che vede la Corea del Nord e quella del Sud come protagoniste.

Ci sono giornate che fanno la storia, quelle giornate che nessuno pensava potessero accadere eppure, il 27 aprile del 2018 è una di quelle.

Ricordate il giorno in cui il muro che divideva Berlino, e non solo, veniva preso a picconate perché finalmente lo si stava smantellando? Certo che sì, in Corea sta succedendo qualcosa di analogo.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale e prima della guerra del

Vietnam c'è la guerra di Corea, che prendeva luogo nel clima della guerra fredda.

Iniziata nel 1950 e fermata nel 1953, la guerra in realtà non è mai stata finita, in quanto venne stipulato solo un trattato di cessazione delle ostilità e non un vero trattato di pace.

Come è noto a tutti, in Corea la guerra fredda è tutt'altro che finita ed ogni tanto lo spauracchio dei missili nord coreani ci fa visita e ci ricorda quanto tesa sia la situazione al di sopra ed al di sotto del 38esimo parallelo.

Il 38esimo parallelo delimita la divisione della Corea dopo il cessate il fuoco, un limite invalicabile e militarizzato, ma forse non per molto. Il 27 aprile 2018 il capo di stato della Corea

del Sud, Moon, e quello della Corea del Nord, Kim si sono incontrati proprio nella zona di confine, per creare dei rapporti di pace tra le due nazioni.

Tutto l'incontro è andato oltre le aspettative, i due presidenti si sono prima stretti la mano lungo la linea di confine e poi diretti verso una delle case di pace per iniziare la riunione.

Entrambi i presidenti hanno dichiarato congiuntamente che la guerra è finita e che il trattato di cessate il fuoco sarà cambiato in vero trattato di pace entro l'anno e che l'intera penisola sarà denuclearizzata e portata ad un livello di militarizzazione consona ad un paese in pace, a tal proposito Kim ha detto, riferendosi a Moon, "non ti rovinerò più il sonno con i



missili” e nel libro degli ospiti della casa di pace che ospitava le trattative ha scritto “oggi inizia una nuova storia”.

Una giornata, come dicevo prima, pari a quella della caduta

del muro di Berlino, seppur qui non esiste nessun muro concreto, quello che divideva le due Coree era un muro di ideologia, un muro di guerra.

Un primo passo verso una Corea

in pace è stato fatto, questo non potrà far altro che bene nello scacchiere politico che tutti, comprese le nostre due nazioni di riferimento, l’Italia e la Svezia, vivono.

Valerio De Paolis

Köttbullar: svedesi o turche?

Le famose polpette svedesi sono state protagoniste di un evento mediatico particolare.

Cosa pensereste se un giorno una fonte attendibile come l’Istituto Nazionale, pubblicasse che gli spaghetti, sono in realtà nati in Cina e che noi li abbiamo importati da loro grazie ai viaggi di Marco Polo?

Sicuro qualcuno si sentirebbe molto risentito per quello che leggerebbe, ma tranquilli niente di quello che è scritto sopra è successo, era un pretesto per farvi empatizzare con i nostri amici svedesi, che un giorno si sono svegliati e hanno scoperto che il loro piatto nazionale, non è in realtà svedese ma turco. Andiamo per gradi.

Il 28 aprile alle ore 15:37, sull’account ufficiale di Twitter della Svezia (quindi da considerare a tutti gli effetti come un comunicato ufficiale) compare un post che dice: “Le polpette svedesi sono praticamente basate

su una ricetta che, Re Carlo XII importò dalla Turchia nel diciottesimo secolo. Atteniamoci ai fatti!”

Da qui in poi la storia prende vita. A quanto pare molte persone hanno iniziato ad avere diverse reazioni, ovviamente la reazione delle persone che sono nel versante turco della situazione è stata di orgoglio e sono comparsi commenti che inneggiavano ad una dichiarazione di onestà da parte della Svezia.

Effettivamente Re Carlo XII venne esiliato nell’Impero Ottomano per cinque anni, precisamente nella città di Bender, Moldavia, da dove pare abbia apprezzato ed importato non solo le köfte (le polpette) o ma anche il caffè ed il cavolo ripieno. A dire queste ultime affermazioni è l’agenzia Anadolu.

Qualche giorno dopo però la notizia è iniziata ad essere presa in considerazione seriamente e alcuni la hanno anche definita una Fake news.

L’epilogo ha qualcosa di veramente svedese ossia, il 4 maggio, un altro post sul twitter della Svezia dice: “Dove e come le polpette svedesi sono nate? Abbiamo avuto qualche dubbio a riguardo

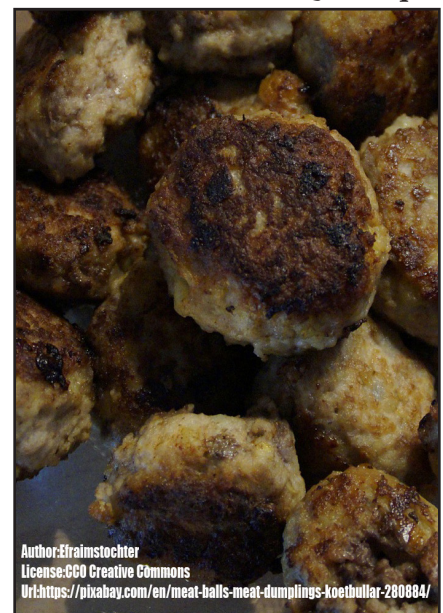
nell’ultima settimana. Dobbiamo realizzare che la storia della culinaria è complicata.

Ci sono infinite versioni delle polpette in tutto il mondo. La tua preferita? Ecco la nostra...” e segue con una ricetta delle Köttbullar svedesi.

Parafrasando questo ultimo intervento si capisce che alla fine non importa da dove vengano, ma importa cosa sono.

Avendo riportato l’accaduto, rimane da sapere che cosa sarebbe successo in Italia in una simile situazione, ci saremmo comportati ugualmente o diversamente?.

Uno Qualunque



Author: Efraimstochter
License: CC0 Creative Commons
Url: <https://pixabay.com/en/meat-balls-meat-dumplings-koetbullar-280884/>

Com'è amaro il pane dell'esule

L'origine dell'emigrazione italiana in Svezia si perde nella notte dei tempi e, fin dai primi secoli del primo millennio, sulla scia dei primi missionari che dalla Germania si avventuravano fino a queste latitudini estreme, si trovano tracce di individui provenienti dall'Italia.

Nella maggior parte dei casi si tratta di religiosi, artisti, saltimbanchi e artigiani, che vengono a stabilirsi oppure transitano per il paese.

La prima notizia sul reclutamento di mano d'opera dall'Italia e quella legata al primo sovrano del paese, Gustavo Vasa. Si racconta infatti che, secondo il rigido protocollo di corte in uso a quei tempi, anche a causa delle continue congiure che mettevano costantemente a repentaglio l'incolumità del sovrano, al termine dei banchetti, il bicchiere nel quale aveva bevuto il re doveva essere distrutto.

A quell'epoca i bicchieri, i vasi e gli oggetti ornamentali di vetro in genere, venivano importati da Venezia, ragion per cui l'acquisto e l'importazione di questi prodotti rappresentava una voce molto importante nel bilancio economico della "neonata" monarchia.

Fu questo il motivo per cui la

corte decise di creare una propria vetreria e per tale ragione vennero reclutati due maestri vetrai da Venezia che cominciarono a lavorare nella celebre Kungsholms Glasbruk di Stoccolma. In tal modo questi esportarono fuori dai confini della Repubblica Veneta i segreti della loro arte.

Come per il vetro, sia detto per inciso, così pure per la filigrana gli svedesi dovettero ricorrere al "know how" - si direbbe oggi - di artigiani qualificati stranieri. Verso la meta del 1700 infatti, avendo le autorità svedesi constatato un pericoloso aumento delle falsificazioni di cartamoneta, decisero di "importare" - questo verbo improprio, che equipara l'individuo alla merce, appare con frequenza negli articoli e durante il dibattito parlamentare per il reclutamento di mano d'opera straniera nel dopoguerra - specialisti dall'estero in grado di inserire il "marchio d'acqua" sulle banconote.

La filigrana era stata introdotta nella carta come marchio di fabbrica già nel tredicesimo secolo dai cartai di Fabriano nelle Marche.

L'ambasciatore svedese in Olanda reclutò segretamente i fratelli Jan e Erasmo Mulder che introdussero la filigrana.

Il paese fiammingo, che in quell'epoca era all'avanguardia per l'alta qualità della carta prodotta nelle sue cartiere, vigilava gelosamente sui maestri cartai che, vincolati da un severo giuramento, erano consci che

qualora avessero esportato la tecnica di produrre la carta fuori dai confini del paese, sarebbero stati arrestati.

Ciò accadde infatti ad Erasmo Mulder che, scoperto mentre stava per varcare il confine con la Germania per recarsi in Svezia, venne condannato a 16 anni di carcere.

Per quanto concerne la presenza italiana in Svezia, a partire dal 1600 abbiamo varie testimonianze che ci rivelano la presenza di artisti e artigiani: compagnie girovaghe di saltimbanchi e di teatro, musicisti, pittori, scultori, stuccatori, artigiani e tecnici in genere che attraversavano l'Europa in lungo e in largo, autori, tra l'altro, delle scene, dei costumi e degli effetti scenici ancora oggi esistenti e in uso nel famosissimo teatro della reggia di Drottningholm.

Alcuni di questi individui, che abitualmente giravano da un paese all'altro mettendosi al servizio dei potenti per poi far rientro in patria, si stabilirono in Svezia e per tale motivo, ancora oggi, ci si trova di fronte a svedesi "purosangue" che hanno cognomi prettamente italiani, quali Orlando, Ambrosiani, Martini, Cavalli, Zanichelli, Notini, Ferrari, Bianchini e tanti, tanti altri.

Molti tra i primi immigrati si inseriscono a pieno titolo nell'assetto sociale svedese. Essi sono i musicisti che vengono assunti dai maggiori teatri del paese, divenendo poi famosi quasi



Author: Allertaler
License: CC0 Creative Commons
<https://pixabay.com/en/fischer-fisherman-s-hut-beach-3346428/>

Francesco Antonio Baldassare Uttini (Bologna 1723 - Stoccolma 1795) che fu ingaggiato con tutta la sua compagnia dal sovrano Adolf Fredrik e il veronese Jacopo Feroni (Valeggio sul Mincio 1824 - Stoccolma 1858), compositore e direttore dell'orchestra del Teatro Reale di Stoccolma e maestro di cappella dal 1849 alla morte, il quale, avendo partecipato alle "Cinque Giornate di Milano", per non cadere nelle grinfie degli austriaci dovette scappare e rifugiarsi a Stoccolma dove conquistò una notevole popolarità tra l'alta società della capitale.

A comprova di ciò basti leggere il commovente necrologio firmato dallo scrittore Auguste Blanche nel quale egli descrive il suo ultimo incontro con l'allora trentatreenne Feroni, poche ore prima che il colera ne causasse la morte.

A Stoccolma, da un matrimonio tra un italiano e una svedese, nacque colei che doveva divenire una grande celebrità della danza classica mondiale: Maria Taglioni (Stoccolma 1804 - 1884). Suo padre Filippo (Milano 1777 - Como 1871), maestro di ballo e coreografo di successo, sposò nel

1803 la figlia del cantante - attore svedese Cristoffer Karsten e, dal 1921, si dedicò interamente al successo della figlia Maria, per la quale coreografo il famoso "ballet blanc": La Sylfide.

Trascorse gli ultimi anni in una villa sul lago di Como, divenuto quasi cieco in seguito a un colpo ricevuto in testa dalla caduta di una scena.

La Taglioni è considerata ancora oggi una delle più grandi ballerine di tutti i tempi.

E verso la meta dell'Ottocento che si verifica il primo fenomeno consistente di immigrazione dal nostro paese.

Si tratta per la maggior parte di suonatori di cornamuse provenienti dall'altopiano cascinense, ai confini tra la Campania e il Lazio, suonatori ambulanti di organetto, domatori di orsi e artisti circensi del Granducato di Parma, Piacenza e Guastalla.

Il marchio Gipskatter, che per decenni ha contraddistinto la componente italiana in Svezia, deriva invece dalle caratteristiche statuine in gesso, raffiguranti in

particolare modo gatti, prodotte dai figurinai della lucchesia.

Questi girovaghi, che in principio vengono a trascorrere soltanto i mesi estivi nella penisola scandinava, diventano ben presto una componente di colore nella vita quotidiana svedese e molti dei loro discendenti, come i fratelli Giulio e Mario Mengarelli, Jolanda Figoni, e alcuni membri della numerosa famiglia Jaconelli, si sono fatti onore come ballerini o musicisti ottenendo spesso il plauso della cronaca nelle recensioni degli spettacoli ai quali prendevano parte.

Si stabiliscono definitivamente in Svezia anche alcuni artisti, tra cui cantanti lirici e professori d'orchestra, reclutati direttamente dall'Italia in qualità di solisti oppure giunti in Scandinavia con le compagnie teatrali itineranti verso la fine del primo millennio.

Ci riferiamo agli antenati dei Frati, Galli, Tomba, Turicchia, Vecchi e di tante altre persone ormai inserite a pieno titolo nel contesto svedese.

Angelo Tajani

Il tratto italiano in Svezia

Ho avuto il piacere di conoscere un'altra esponente della comunità italiana in Svezia, Roberta Malpassi Kaulio, si occupa di comunicazione e lavora come freelance per grosse aziende svedesi. Roberta mi ha concesso questa intervista, non vi resta che leggerla.

Ciao Roberta, cominciamo con la classica domanda, "come sei arrivata qui in Svezia?"

Ciao! Sono arrivata qui per amore. La mia migliore amica, che era venuta in Svezia per un Master, venne in vacanza in Italia, con il marito ed un amico del marito, che poi avrei sposato. All'inizio della relazione, l'evenienza di trasferirsi in Svezia non era stata considerata, tanto più che se mai avessi desiderato trasferirmi in qualche altro Paese, avrei optato per un Paese un po' caldo. Dopo tre anni di relazione a distanza arrivai in Svezia, a Göteborg, con un biglietto aperto.

Allora avevo 33 anni ed un lavoro come grafica pubblicitaria in Italia. Inizialmente mantenni i contatti con i miei clienti italiani grazie ad internet. Dopo i primi tre mesi di "prova", decisi di restare, iniziando con l'iscrivermi ad un corso intensivo di svedese presso Folksuniversitet. Questo

mi permise di relazionarmi meglio con gli svedesi, anche se con l'inglese ebbi fin da subito la possibilità di farmi capire senza problemi.

Così sei una grafica pubblicitaria, come è stata la tua esperienza nel settore del lavoro?

Il primo periodo andò abbastanza bene, era tutto nuovo, avevo grandi aspettative ed ero molto ottimista, anche mio marito mi rassicurò che con il mio tipo di lavoro non avrei avuto grossi problemi ad inserirmi. Mi misi a cercare lavoro, sia come libero professionista che come dipendente presso agenzie di pubblicità, purtroppo però su 100 curricula mandati, 99 non andarono a buon fine. Inizialmente imputai lo scarso risultato alla mia limitata conoscenza della lingua, il che mi fece impegnare ancora di più con lo studio e la conoscenza della cultura svedese e delle sue "regole di comportamento" apparentemente molto importanti per integrarsi nel mondo lavorativo.

Successivamente mi procurai il mio "biglietto da visita svedese" rivolgendomi ad agenzie di reclutamento nel settore design e comunicazione. Fu una scelta risolutiva.

In questo settore c'è molta concorrenza, a volte purtroppo anche una componente discriminatoria, si preferisce magari puntare su una risorsa "locale" non necessariamente con la stessa competenza professionale,

piuttosto che rischiare con chi non si conosce. Una volta inseriti nel mercato però, si viene molto apprezzati per competenza, dedizione e capacità di gestire gli imprevisti.

Che poi sono qualità che noi italiani sappiamo dimostrare di avere. In generale comunque bisogna dare sempre un po' più di quanto richiesto, dimostrare professionalità e competenza anche sociale.

Ho lavorato e lavoro ancora oggi con molte società conosciute come la NCC, che è una grande azienda di costruzioni a livello europeo, con Santander Consumer Bank e Stockholmsmässan, per citarne alcune. Nel tempo libero mi diverto facendo ritratti e disegnando mobili.

Che differenza trovi tra Göteborg e Stoccolma, per una persona che vuole trasferirsi, quale delle due città consiglieresti?

Stoccolma è una città grande e molto varia, la gente tende a farsi più i propri affari e quindi si passa inosservati diciamo, ma è più facile inserirsi socialmente. Göteborg è molto più piccola, un po' provinciale, tutti si conoscono e se non si fa parte di un gruppo si rimane un po' tagliati fuori. Il costo della vita a Göteborg è più basso che nella capitale, ma la grossa differenza è il clima, non fa freddo come a Stoccolma ma piove molto più spesso. Io sono nata e cresciuta a Roma, Stoccolma per me è stata una scelta ovvia.



Hai qualche aneddoto in Svezia?

Ne avrei molti, ne racconterò uno positivo ed uno un po' meno. Da poco trasferita a Stoccolma dovetti fare il permesso per il parcheggio, così, su consiglio di mio marito, andai al Comune. Nella mia testa già si formavano i ricordi di file interminabili, delle tante carte e bollettini da dover firmare e portare, invece una volta arrivata allo sportello in pochissimi passaggi e con estrema semplicità l'impiegato mi consegnò in pochi minuti il mio permesso. Uscita dal Comune chiamai mio marito ed esternai tutta la mia sorpresa a riguardo dei tempi cortissimi e la semplicità con cui si era svolta la pratica.

Tutt'altra esperienza ebbi quando chiesi il permesso di soggiorno. Era il 1999 e ci vollero 3 anni per ottenerlo in forma permanente. Io e mio marito venimmo addirittura sottoposti ad una

intervista incrociata che mi lasciò piuttosto perplessa in quanto essendo cittadina europea e sposata ad uno svedese, immaginavo che il tutto avrebbe dovuto risolversi in maniera più semplice.

Come ti trovi in Svezia?

A dire la verità io non sono mai stata una entusiasta della Svezia. Sono venuta qui per altri motivi non perché fossi particolarmente affascinata da questa nazione. In Svezia si vive molto bene e probabilmente ora dopo tanti anni mi sono un po' "svedesizzata".

Apprezzo molto il rispetto tra le persone e dello spazio altrui, la cortesia e l'onestà. Soffro però della differenza culturale e a volte della difficoltà degli svedesi ad entrare in confidenza. Proprio quest'anno però, dopo diciotto anni, ho preso la cittadinanza svedese, una specie di simbolo personale che mi ricorda di aver

fatto pace con la mia seconda patria.

Tu fai un lavoro che molti ragazzi, che vengono qui per cercare fortuna, hanno nel loro curriculum, cosa consiglieresti?

Questo tipo di lavoro viene molto rispettato qui. Come ho detto prima bisogna essere pronti ad impegnarsi un po' di più per essere accettati ma le possibilità esistono. Il grafico pubblicitario viene pagato in maniera adeguata e questo è già un punto a favore.

Quello che consiglieri è di imparare a conoscere il loro modo di comunicare e di adattare il proprio stile, senza snaturarlo anzi arricchendolo di queste nuove qualità. Il primo passo potrebbe essere di creare un portfolio con una selezione di lavori fatti in precedenza e di mostrarlo ad aziende che fanno reclutamento nel settore.

Bene! Grazie per averci reso partecipi della tua esperienza.

Grazie a te.

Intervista: Valerio De Paolis
Foto :Roberta Malpassi Kaulio

Contatti:
www.lawofgravity.se

Facebook:
@RitrattiRobertaMalpassiK



EKOLOGISKA
VINER

EKOLOGISKA VINER FRÅN ITALIEN.

”FYND!”

Allt om Vin, nr 6/2015

”Trevligt sommarvin...” 

Mikael Mölstad, SvD 2015-05-29

VERDICCHIO

Art.nr. 2421-01 89:-

”Bästa Köp!”

Allt om Vin, nr 5/2015

FALERIO PECORINO

Art.nr. 2391-01 79:-



WARD WINES
www.wardwines.se

**Att börja dricka i tidig ålder ökar
risken för alkoholproblem.**

PATRONATO INCA

Servizio gratuito di assistenza in
materia di pensioni e di consulenza

Orari di apertura

Dal Lunedì al Venerdì 9.30-11.30

Martedì e Giovedì anche 13.00-15.00

**VISITACI SU FACEBOOK:
@INCACGILSVEZIA**

E-mail: stocolma.svezia@inca.it
Telefono 08-345720 (solo per appuntamento)



IMPORTANTE:

Per abbonarsi all'anno 2018

il costo é di minimo **150 SEK** da inviare al **Bankgiro della FAIS**
numero **434-0345** con causale "Il Lavoratore", si raccomanda
di **non dimenticare di scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**

bankgirot		INBETALNING/GIRERING AV	
17970 P7460			
P21179R1			
BG 130 apr. 11	Betalningsavsändare (namn och postadress)	Betalningsmottagare (endast namn)	Inbetalningsavgift (fylls av banken)
		FAIS-ITALIENSKA RIKSFÖRB IL LAVORATORE	
	Belopp kronor	öre	Till bankgiro nr (fylls alltid)
			434-0345
#	#		4340345 #45#



Notizie di federazione

Informazioni e notizie dal direttivo FAIS-IR

La federazione ha avuto nel mese di aprile, la sua riunione annuale, a Nacka (vedi Pag. 6).

Come ogni anno si sono rinnovate le posizioni nello Styrelsen, quelle in scadenza, e si é già formato il nuovo styrelsen, alcune posizioni sono state confermate ma altre sono completamente nuove.

Purtroppo alcune persone hanno dovuto fare un passo indietro nella loro posizione all'interno della federazione, uno di questi é stato il vecchio direttore de Il Lavoratore che per motivi personali non ha potuto riaffermare la sua posizione, posizione che é stata presa, dalla piú che competente Antonella Dolci (vedi Pag. 4)

Il nuovo direttivo, sará coinvolto in quello che venne stabilito nella riunione programmatica di novembre oltre che alle proprie iniziative, che solo il tempo ci rivelerá.

Il Patronato Inca di Stoccolma desidera comunicare ai lettori che l'ufficio chiuderá dal 9 al 27 luglio per via delle vacanze estive. Buone Vacanze a tutti!



La FAIS-IR informa tutti i lettori e le associazioni che durante il mese di luglio, sará chiusa al pubblico, per via delle vacanze estive. Auguriamo a tutti una felice estate.

Calendario attività "Il Ponte"

Il Ponte è un'associazione che si propone di costituire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il Ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali e sociali e la possibilità di discutere temi d'attualità, differenze o punti in comune tra i due paesi. Sempre in un'ambiente italiano ed amichevole.

Le attività dell'associazione "Il Ponte" riprenderanno dopo l'estate. Buone vacanze



CONTATTI: Massimo Apolloni (pres) 0707 74 49 83, Antonella Aulita (cass) 0703 988380. E-mail: info@ilponte.se, www.ilponte.se Quota annuale d'iscrizione (1/1-31/12): 200 sek, da versarsi sul Plusgiro de Il Ponte 649 53 07-8.

Foto: Djedj License: CC0 Url: <https://pixabay.com/en/bridge-river-tiber-rome-basilica-3393352/>

Il Club Azzurri a Hågelbyparken – 10 Giugno 2018 ore 11:00

“Torneo di pallone per grandi e piccini” ...e Salsicciata

Cari Amici,

Come da consuetudine, abbiamo organizzato l'evento annuale più importante del Club Azzurri:
il **“Torneo di calcio per grandi e piccini” con Salsicciata, Giochi e musica.**

Domenica 10 Giugno ci incontreremo ad [Hågelbyparken](#) alle ore 11:00, nei pressi del tendone bianco utilizzato per la musica e teatro.

Ore 11:00 Incontro

Ore 11:30 Inizio torneo di pallone.

Gli adulti e i bambini disputeranno un piccolo torneo di calcetto. Le squadre verranno fatte lo stesso giorno, in base al numero di partecipanti. Dopo pranzo ai vincitori verrà data una medaglia ed a tutti i calciatori un attestato di partecipazione.

Ore 12:30 Pranzo al sacco.

Il Club Azzurri preparerà le braci del grill ed ognuno potrà cucinare le salsicce a proprio piacimento. Chi vuole le salsicce dovrà inviare una mail a questo indirizzo con la quantità di salsicce o il numero di persone.

Ore 13.00 Dessert e caffè'

Ore 15:00 Premiazione

Premiazione Squadre Torneo di calcio e Consegna Premi.

Nel nostro sito internet www.clubazzurri.se, troverete tutte le informazioni riguardanti l'evento del 11 Giugno.

Sicuramente ci divertiremo!

Arrivederci il 10 Giugno ad Hågelby.

Il Direttivo

Curriculum Vitae de “Il Lavoratore”

Una visione di insieme di quello che è stato fatto durante i quasi 50 anni di questo giornale.

Il Lavoratore è uno dei più vecchi giornali dell'emigrazione italiana in Europa ed è l'unico in Svezia. È nato 48 anni fa per l'iniziativa degli operai italiani che lavoravano alla Atlas-Copco a Nacka.

Terminato il lavoro lo scrivevano di nascosto con il ciclostile. Con la costituzione della federazione delle associazioni italiane, Il Lavoratore ne è diventato il giornale ufficiale. Per molti anni è uscito con frequenza mensile e costituiva un'importante fonte di informazioni negli anni Sessanta-Settanta- Ottanta dato che i giornali italiani si trovavano solo in pochi punti di vendita ed arrivavano con due giorni di ritardo e pochissimi riuscivano a captare i programmi televisivi italiani.

A partire dagli anni Settanta il governo svedese ha incoraggiato e sostenuto la creazione delle organizzazioni etniche degli immigrati e i loro giornali dato che questi costituivano un prezioso canale di informazioni sulle riforme e le leggi che li riguardavano. Sul Lavoratore venivano pubblicate informazioni relative alle elezioni, alle

operazioni di voto, gli accordi bilaterali che la Svezia stringeva con l'Italia, ecc ecc

Per gli stessi motivi anche la Presidenza del Consiglio ha iniziato a sovvenzionare la stampa italiana all'estero. Con il passar degli anni Il Lavoratore ha migliorato la qualità della stampa ed il layout, è passato dal ciclostile alla stampa, ha introdotto le foto, ha aumentato il numero delle interviste e dei servizi di attualità ed è anche riuscito, con molta difficoltà, ad ottenere una certa pubblicità, più che altro in relazione a trasporti o a prodotti alimentari italiani.

Il numero degli abbonati è ora naturalmente in diminuzione: la crisi generale della stampa cartacea non manca certo di colpire anche Il Lavoratore, ma coloro che restano sono dei fedelissimi, spesso poco inclini a ricorrere alle informazioni digitali.

Con gli ultimi anni il giornale è dovuto tornare ad un formato bimestrale, e ha iniziato anche ad allargare i suoi temi, pur rimanendo un giornale di Federazione, la FAIS, non è raro trovare articoli di cultura, arte politica estera e quant'altro abbia a che fare con il tema della Svezia e dell'Italia o che sia talmente importante che tale portata scavalca anche le linee guida del giornale.

Sulle pagine di questa testata sono scritte le gesta, le lotte, le vittorie e le esperienze di una Italia

che vive al di fuori dei confini geografici ma che ha saputo dare un contributo apprezzato nella nazione che la ospita, la Svezia.

Per questo nell'ultimo anno abbiamo raccontato la storia dei nuovi “immigrati” che vivono la Svezia alle porte del secondo decennio degli anni 2000.

Abbiamo conosciuto persone che si sono prodigate nel rifarsi una vita, esattamente come fecero quelli arrivati qui con le prime ondate migratorie, soprattutto quella che avvenne con il secondo dopoguerra, con metodi differenti.

Ci piacerebbe continuare a scrivere la storia degli italiani in Svezia per ancora molti anni, finché ci sarà possibile.

Il Lavoratore non è solo un giornale, è un resoconto storico (ma ovviamente non solo) di una società ospite in un'altra nazione.

**Antonella Dolci
Valerio De Paolis**

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA



Bellmansgatan 15
Tel. 08-345720
Mail: stocolma.svezia@inca.it
Si riceve solo per appuntamento

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

Un patronato al servizio di tutti!

Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)

La prossima deadline per Il Lavoratore è il 20 Agosto 2018!